AMEDEO ALBERTINI

Torino 04.01.1916-11.03.1982

Laurea: Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, 1939

Iscrizione all'Albo: 1942

Profilo a cura di Luciano Re

Libero professionista. Nel quadro della città del "miracolo economico", l'attività di Amedeo Albertini delinea un percorso di sviluppo dell'esperienza architettonica (pur sempre minoritaria, quantitativamente, nel costruito), alternativo, da un lato, alla caduta di tensione successiva al progetto e alle esperienze della ricostruzione, dall'altro alla revisione critica del Movimento Moderno dalle sue origini e nelle sue motivazioni, per avanzare una propria linea di continuità dell'esperienza razionalista e dell'International Style, confrontabile con le contemporanee realizzazioni delle grandi città europee. Tale linea di continuità (problema critico aperto) si estrinseca non tanto in una programmatica articolazione di temi conduttori, quanto in un serrato confronto tra espressione formale, peculiarità di consistenze volumetriche rispondenti a siti in divenire, predilezione per il confronto con tecnologie avanzate: il che - entro tratti generali classificabili in qualche modo come coerenti espressioni delle valenze positive dell'International Style - fa sì che ogni sua realizzazione si ponga come opera originale e differente da altre anche coeve o quasi. Il suo ruolo di progettista fiduciario della grande industria, responsabile della qualità delle occasioni della sua immagine architettonica, di là dalla produzione meramente quantitativa (compito inteso come strutturale, ma ancora demandato all'individualità di un progettista esterno) fa sì che la sua produzione più nota riguardi, appunto, le architetture direzionali e del terziario e talune sedi industriali, nelle quali la qualità dell'architettura era assunta anche come fattore di prestigio. Oltre a ciò, la vasta produzione architettonica di Albertini annovera in Torino e altrove una serie di realizzazioni tutte caratterizzate da alti livelli di qualità e di efficienza funzionale, coerenti con le tendenze delle sue opere più note, per la loro evidenza e per l'attenzione della critica.